

Il capoluogo è stato teatro per tutta la giornata di una imponente protesta degli agricoltori pugliesi

Contestate le decisioni di Ciampi sui contributi agricoli e i debiti inevasi della Regione. Bloccata per ore la stazione

# «Non uccidete l'agricoltura» In 30mila invadono Bari

Bari invasa dagli agricoltori. In trentamila per chiedere il ripristino delle vecchie aliquote dei contributi agricoli (la nuova Finanziaria li vorrebbe triplicare) e il rilancio della politica agricola. Bloccata per alcune ore la stazione, sgomberata in serata senza incidenti. Durissime critiche alla Regione, che ha accumulato con il mondo agricolo pugliese debiti per 1000 miliardi.

LUIGI QUARANTA

■ BARI. «Stanno uccidendo l'agricoltura»: al suono di questa parola d'ordine Bari è stata invasa da oltre trentamila agricoltori pugliesi ed ha vissuto anche momenti di tensione, quando un gruppo di coltivatori ha occupato la stazione ferroviaria bloccando la circolazione dei treni. C'è stato un po' di panico quando il primo treno, un locale canco di pendolari, è stato bloccato dai manifestanti dopo aver percorso poche decine di metri; poi, mentre le Ferrovie predisponavano servizi sostitutivi, il blocco è andato avanti per cinque ore. Polizia e Carabinieri sono entrati in azione solo intorno alle 19.00, quando a presidiare i binari erano restati poche decine di persone, che si sono allontanate senza incidenti ma



Ieri lo sciopero di Cub e Cobas Cortei a Roma e Milano

■ Ieri si è tenuto lo sciopero generale indetto dalla Confederazione Unitaria di Base e dai Cobas della scuola contro il governo, Confindustria e sindacati, a cui hanno aderito Rifondazione e il coordinamento dei precari della scuola. A Milano (nella foto) al corteo hanno partecipato 35mila persone, 8mila secondo la polizia, tra cui molti studenti. Tanti studenti anche a Roma, dove hanno sfilato 25mila persone (12mila per la questura).



La stazione Fs di Bari bloccata ieri mattina dagli agricoltori

è addirittura triplicazione) è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - ha detto il presidente della Confagricoltura Puglia Onofrio Spagnolotti Zeuli - né i successivi ritocchi ci soddisfano: l'agricoltura meridionale non può assolutamente sopportare questi oneri. «Chiediamo - ha detto il presidente regionale della Cia Giuseppe Politi - di sedersi al tavolo della Presidenza del Consiglio per una vertenza agricola a tutto campo che tenga conto dell'assoluta e importante specificità dell'agricoltura pugliese». Politi si riferiva in particolare alle polemiche sulla politica agricola comunitaria accusata di deprimere costantemente le produzioni mediterranee provocando difficoltà particolarmente avvertite nelle regioni meridionali con un'agricoltura più avanzata.

Ma anche un'altra e meno nobile specificità pugliese è stata al centro della manifestazione: «La giunta regionale non può pensare di risolvere il dissesto finanziario dell'Ente, dovuto ad anni di malgoverno, sacrificando gli imprenditori agricoli che aspettano di incassare, a volte da più di cinque anni, quattrini che la Regione stessa ha ottenuto dallo

## Trattativa Volkswagen

Dal sindacato un primo sì alla riduzione d'orario. Sui soldi è tutto da vedere

	Legale	Contrattuale	Giornaliero
Belgio	40 ore	36-39 ore	8 ore
Danimarca	non c'è	35-37 ore	8 ore
Germania	48 ore	36-40 ore	8 ore
Spagna	40 ore	37-40 ore	8 ore
Francia	39 ore	35-39 ore	8 ore
Irlanda	48 ore	35-39 ore	8 ore
Lussemburgo	40 ore	37-40 ore	8 ore
Paesi Bassi	48 ore	36-40 ore	8 ore
Portogallo	48 ore	34-48 ore	9 ore
Grecia	41 ore	35-40 ore	8 ore
Gran Bretagna	non c'è	settimanale	8 ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È partito bene il negoziato sulla «settimana cortissima» alla Volkswagen. I rappresentanti della direzione e quelli del consiglio di fabbrica di Wolfsburg, che giovedì erano rimasti al tavolo delle trattative per tutta la giornata, si sono dichiarati fiduciosi sulla possibilità di trovare un'intesa intorno alla proposta di una riduzione dell'orario a 28,8 ore settimanali distribuite su quattro giorni avanzata dall'azienda per salvare 30 mila posti di lavoro. Il nodo più complicato da sciogliere, come era intuibile, resta quello della misura in cui dovranno essere ridotte, insieme con i tempi di lavoro, anche le retribuzioni. La trattativa su questo punto dovrebbe cominciare giovedì della prossima settimana.

Ieri, commentando il primo round negoziale, il presidente del consiglio di fabbrica Klaus Volkert (che è anche membro della commissione salariale della Iq-Metall) ha ribadito che, di fronte alla situazione difficile della VW, le maestranze di Wolfsburg sono disposte a distribuire su più persone il lavoro che comincia a mancare. I lavoratori hanno piena fiducia nel sindacato perché sanno, ha spiegato Volkert, che esso non accetterebbe mai misure riduttive senza contropartite. Il capo del consiglio di fabbrica, comunque, in materia di riduzione dell'orario e redistribuzione del lavoro ha invitato tutti a non farsi troppo sullo schema della settimana di quattro giorni. Si può pensare, secondo lui, anche ad altri modelli, come ad esempio riduzioni dell'orario giornaliero, che siano eventualmente più adeguate alle varie e differenti realtà aziendali nonché ai bisogni personali dei lavoratori colpiti. Si tratta di discutere ancora, insomma, senza farsi mettere sotto pressione, giacché le soluzioni che vengono analizzate potrebbero anche essere li-

mitate al 94 e al 95 nella speranza che la ripresa poi restituisca un po' di flessibilità. Ma nello stesso tempo vanno date certezze ai lavoratori sul cui capo pende la minaccia del licenziamento o di drastiche riduzioni di reddito. La Iq-Metall chiede, a questo proposito, che alla Volkswagen sia fatta chiarezza prima di Natale.

Sul fronte opposto, la direzione aziendale ha messo sul tavolo del negoziato l'esigenza, se si vuole evitare il licenziamento di 30 mila operai, di un risparmio del 20% sui costi del personale. Questo, secondo i rappresentanti della VW, si può ottenere in tre modi, sui quali viene chiesto il parere del sindacato. Il primo è, appunto, la riduzione a 28,8 ore settimanali, che dovrebbe essere attuata, secondo l'azienda, con una riduzione dei salari, una ipotesi che la Iq-Metall ha già respinto. Il secondo modello consisterebbe nella possibilità di esonerare provvisoriamente e a turno gli addetti a interi blocchi di produzione durante l'anno, il terzo prevede differenziazioni dei tempi di lavoro modulate sulla anzianità di servizio delle maestranze.

Sindacato e azienda sembrano orientati, come si è visto nei giorni scorsi, sulla prima ipotesi, pur se non è da escludere che, per realizzare maggiori risparmi sui costi del lavoro senza andare all'inaspettabile purificazione tra riduzioni d'orario e riduzioni di salario, la «settimana cortissima» possa essere integrata con parziali applicazioni di altri modelli. La riduzione d'orario, comunque, sembra la strada preferita. E non solo alla Volkswagen: da un sondaggio commissionato dalla nra di stato è emerso che ben l'86% dei tedeschi (l'81% di quelli iscritti al sindacato) è favorevole, per mantenere l'occupazione, a lavorare meno anche rinunciando a parte della retribuzione.

Al ministero delle Finanze si pensa, al massimo, ad una mini-sanatoria da 2-300 miliardi. Visco: «È un errore anche parlarne»  
Le entrate totali dell'Ici ammonteranno a fine anno a 14-15mila miliardi, ma i Comuni rischiano di rimetterci

# Gallo frena sul condono: «Mai detto che si farà»

Il ministro Gallo smentisce il condono: «Mai detto che si farà». Le Finanze ne ipotizzano uno piccolo piccolo. Ma c'è il timore che il Parlamento si faccia prendere la mano, magari estendendo la sanatoria ai peccati fiscali di Tangentopoli. Visco: «È inopportuno parlarne, ci si avventura su un terreno pericoloso». Protestano i sindacati. Dall'Ici 14-15mila miliardi, ma a perdersi saranno i Comuni.

RICCARDO LIGUORI

■ ROMA. «Non si può più dire nulla senza essere male interpretati. Ciclicamente, il ministro delle finanze torna a lamentarsi del trattamento che gli riservano i giornali. Giovedì scorso ha accettato una raccomandazione dei senatori psi (disinnescando però un emendamento) che chiedeva la riapertura dei termini del condono fiscale. Il giorno dopo ha trovato titoli cubitali sui quotidiani. E adesso ha il suo



Il ministro delle Finanze, Franco Gallo

dennunce dei redditi fino al '90, in modo di concentrare i controlli sul presente. In ogni caso, verrebbe esclusa l'ipotesi di estendere la sanatoria agli anni 1991 e 1992. Un mini-condono, insomma, da 2-300 miliardi di gettito.

Ma c'è il rischio che il provvedimento possa rivelarsi un vero e proprio cavallo di Troia, un nuovo condono tombale, magari in grado di cancellare almeno le macchie fiscali di Tangentopoli. Non a caso dalle fila del Psi - dalle quali la proposta è partita - si ipotizza un condono molto più ampio, esteso anche alle irregolarità formali, in grado di assicurare al fisco 3mila miliardi. «Ci si avventura su un terreno molto pericoloso - commenta Vincenzo Visco - e vale la pena? Probabilmente, no: il gettito pedissequo, quello di Gallo è stato un «atto di corte-

sia», non di più. Levata di scudi anche da parte dei sindacati («un'ipotesi sciagurata», commenta il responsabile del dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca) e contrarietà netta del sottosegretario alle Finanze, De Luca: «Una bestemmia».

Del resto la decisione dovrà essere soprattutto politica, non sembra che ci siano pressanti motivi di gettito. La manovra fiscale di fine anno - nella quale potrebbe essere inserito il condono - si aggirerà intorno ai 6.700 miliardi. E potrebbe servire anche meno, se la Camera confermerà alcuni provvedimenti votati a palazzo Madama sulla Finanziaria (come il taglio integrale delle deduzioni sulla produzione del reddito per alcuni lavoratori autonomi, quello alle agevolazioni per associazioni culturali e sportive). La manovra colpirà

soprattutto i consumi, attraverso l'elevazione del 4 al 9% e del 9 al 12% dell'Iva su alcuni prodotti, e l'aumento delle imposte di fabbricazione (le voci che circolano riguardano la benzina).

Alle Finanze ritengono inoltre di poter contare per fine anno su un gettito Ici maggiore del previsto: 14-15mila miliardi in luogo dei 12mila previsti. Ma

se l'erario farà il pieno, non altrettanto si potrà dire per i comuni, visto che nel frattempo il Tesoro ha decisamente decurtato la quota di trasferimenti a favore degli enti locali. Paradossalmente l'operazione Ici rischia di concludersi in un «flop» per i comuni, nonostante questi ultimi abbiano praticato aliquote superiori a quelle previste.

115 voti a favore, 33 contrari, 45 astenuti. Saldo netto a 141.970 miliardi

# Volata del Senato: approvata la manovra Ma già corrono voci di altri «sgambetti»

Il Senato ha chiuso il primo capitolo della manovra economica del governo. Voto finale ieri per bilancio, finanziaria e «collegato» sulla finanza pubblica. 115 i voti a favore (Dc, Psi, Pli, Psdi); 33 contrari (Rifondazione, Msi, Rete, varie Leghe, i socialisti e i liberali); 45 astenuti (Pds, Pri, Verdi). I provvedimenti passano alla Camera. Debbono essere approvati entro il 31 dicembre, ma tira aria di manovre.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Volata finale ieri a Palazzo Madama per la manovra economica del governo. Con un voto di maggioranza, sono stati approvati, in prima lettura, il bilancio dello Stato, la legge finanziaria, il provvedimento d'accompagnamento sulla finanza pubblica e la variazione di bilancio, varata, nella stessa giornata dal Consiglio dei ministri. Nessuna sorpresa nel voto finale, se non la dissociazione di un socialista e di un liberale, che hanno votato contro, in difformità del loro gruppo. Per il resto, si sono riprodotti gli schieramenti del voto sulla fiducia al governo Ciampi, salvo il passaggio della Lega dall'astensione al voto contrario. A favore tutti i partiti di governo, contro le opposi-

zioni, esclusi il Pds, i Verdi e il Pri, astenuti. Il governo tira un sospiro di sollievo. Fino a quando? Diradate, negli ultimi giorni, con votazioni a raffica, le nubi che sembravano incomberne sulla finanziaria, diventata strumento di manovre politiche di altra natura, ecco che subito si addensano su Montecitorio, che, tra quindici giorni (la prossima settimana il Parlamento rimarrà chiuso per le elezioni amministrative) avvierà l'esame dei documenti, in seconda lettura. Debbono essere approvati entro il 31 dicembre, pena il ricorso all'esercizio provvisorio. Appena espresso a Palazzo Madama l'ultimo voto, con la benedizione di Giovanni Spadolini e di Piero Barucci, è subito cominciato il tam tam delle voci dall'altro ramo del Parlamento. Sussurrano che sia intenzione della maggioranza di stralciare dal «collegato» tutto il cosiddetto «pacchetto Cas-sese», le norme, cioè, sul pubblico impiego, che rappresentano la novità più interessante di tutta la manovra. Le voci sono giunte al Senato, mentre i parlamentari stavano lasciando il palazzo, al termine della lunga maratona. «Sarebbe un vero suicidio» hanno commentato a caldo i piduissimi Ugo Spotesi e Filippo Cavazzuti, il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, sostiene che una tale operazione non è possibile, ma deputati di spicco, anche con cariche istituzionali rilevanti, affermano il contrario. È certo. La finanziaria non avrà a Montecitorio vita facile. Obiettivo politico? Una delle tante manovre per rinviare le elezioni?

Il Pds mette in guardia contro tutte le possibili manovre. Lo ha ribadito Umberto Ranieri, vice presidente dei senatori, nell'annunciare l'astensione del Pds. La Quercia, che ha apprezzato alcune novità della

manovra, considera l'approvazione della Finanziaria l'ultimo adempimento del programma del governo Ciampi. Ma l'apprezzamento del Pds, avverte Ranieri, non può andare oltre, perché c'è una debolezza di fondo: affidare la possibilità di ripresa alla esclusiva attesa di una riduzione della dinamica dell'inflazione e dei tassi. Il Pds ritiene invece, insiste Ranieri, che sia necessaria una forte politica di sviluppo, di sostegno selettivo della ripresa degli investimenti e dell'innovazione del nostro apparato produttivo. In concomitanza con il voto, 15 senatori del Pds, pur uniformandosi astenendosi, come deciso dall'assemblea del gruppo, hanno diramato un comunicato fortemente critico sulla finanziaria. Anche Ranieri ne ha indicato limiti e inadeguatezze. È mancata, ha sostenuto, una indicazione di politica del lavoro più incisiva, con strumenti alternativi ai tradizionali ammortizzatori sociali: contratti di solidarietà; politica degli orari; formazione e riqualificazione dei lavoratori. L'astensione nasce - ha concluso Ranieri - dalla necessità di fare in modo che sia questo l'ultimo atto del governo.

Le entrate complessive ammontano a 472 mila miliardi, le uscite a 648mila. Calata da 200mila a 180mila, per la riduzione dei tassi, la spesa per gli interessi sul debito pubblico.

## TARTUFI SOTTO LA QUERCIA a SAN MINIATO (PD)

In occasione della 23ª Mostra mercato del Tartufo Bianco  
SERATE PER l'Unità  
dal 13 Novembre al 7 Dicembre 1993  
presso il Ristorante «I giorni del tartufo» - via Roma, 24 (gestito dall'Unione Comunale del Pds)

«Da Marx a Lucullo». Tivolava così due anni fa un noto quotidiano locale come per sottolineare, ironicamente, il passaggio del Pds dalla lotta politica alla ristorazione gastronomica. Questo passaggio non c'è stato, e tutti l'hanno visto. C'è stata piuttosto la sensibilità di capire che l'impegno e la pratica politica dovevano uscire dalle stanze anguste per aprirsi all'esterno nelle forme più varie e articolate. Toma quindi anche quest'anno «I GIORNI DEL TARTUFO». Nel Ristorante organizzato dal Pds, durante la mostra mercato di San Miniato, si potrà degustare il «mitico» tubero a prezzi altamente competitivi e partecipare ad interessanti incontri di carattere culturale e politico previsti in alcune serate infrasettimanali. In questo modo, si potrà continuare a contribuire al «finanziamento pulito» per il PDS, così come avviene attraverso le Feste de l'Unità, lasciando ad altri le preoccupazioni per Tangentopoli. Vi aspettiamo!

**Gli «INCONTRI - DIBATTITO»**  
al Ristorante «I Giorni del Tartufo»  
via Roma, 24 - San Miniato

Lunedì 15 Novembre ore 21  
«La Toscana delle Logge»  
Il potere della Massoneria nella Regione  
Intervengono: **Graziano CIONI** - deputato del Pds  
**Simone SILJANI** - pres. Consiglio Regionale  
**Piero BENASSAI** - giornalista de l'Unità  
Presidente: Maurizio Citanetti

Lunedì 22 Novembre ore 21  
«La Rai dei professori»  
Rinnovo o ritorno al passato?  
Partecipano: **Sandro CURZI** - direttore Telemontecarlo News  
**Vincenzo VITA** - resp. nazionale informazione Pds  
Presidente: Angelo Frosini

Martedì 23 Novembre ore 21  
Dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II  
«VERITATIS SPLENDOR»  
Ne discutono: **Wilma OCCHIPINTI GOZZINI** - dott. in Teologia  
**don Renzo NENCIONI** - direttore Caritas diocesana  
**Elena MEZZETTI** - pres. Com. prov. pari opportunità  
Presidente: Delio Fiorispina

Martedì 7 Dicembre ore 21  
I Poteri criminali in Italia.  
«Dal caso Moro alle ultime bombe»  
Partecipano: **Sergio FLAMIGNI**  
autore del libro «La tela di Ragno» ed. Kaos  
**Gianni CIPRIANI** - autore del libro «I Mandanti: patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» - Ed. Runiti.  
Presidente: Vanna Profeti

Nei giorni degli «incontri dibattito» sarà possibile cenare solo su prenotazione  
PDS - San Miniato (tel. e fax 0571/400995)

**Ristorante «I Giorni del Tartufo»**  
via Roma, 24 - San Miniato  
aperto nei giorni di Sabato e Domenica di Novembre (pranzo e cena)  
e nei giorni degli INCONTRI-DIBATTITO

**MENU:**

**Antipasti**  
Tartine al tartufo L. 4000  
Bresaola tartufo L. 8000  
Fantasia al tartufo L. 8000

**Primi**  
Tortellini in bianco al tartufo L. 12000  
Tagliolini in bianco al tartufo L. 10000  
Penne ai funghi L. 8000  
Risotto funghi e tartufo L. 10000  
Gnocchi al tartufo L. 10000  
Pizzicati tartufo L. 8000

**Secondi**  
Girello tartufo L. 10000  
Prosciutto arrosto tartufo L. 12000  
Rotolo di tacchino al tartufo L. 8000  
Cinghiale alla Cavour (con tartufo) L. 12000  
Filetti di trota salmoneata al tartufo L. 12000

**Contorni**  
Insalata mista L. 3000  
Patate e polenta fritte L. 3000  
Insalatina di funghi e tartufi L. 6000  
Insalata alla tolosana L. 6000

**Desserts**  
Macedonia profumo d'autunno L. 4000  
Mignon di pasticceria L. 4000  
Torta della nonna L. 4000  
Panna cotta a tartufo L. 5000  
Cantuccini e vinsanto L. 4000

Vini delle colline Samminiatesi

Per informazioni e, eventuali, prenotazioni: Unione Comunale PDS San Miniato  
Tel. e Fax 0571/400995 - Ufficio Turismo San Miniato 0571/42745